

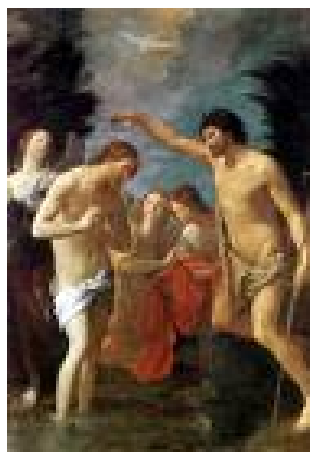
S. Ignazio 18



S. Ignazio di Loiola

S. Ignazio: Guida spirituale per più conoscere Gesù

[158] QUINTO GIORNO. Contemplazione sulla partenza di Cristo nostro Signore da Nazareth per il fiume Giordano, e sul suo battesimo [273].



Gesù battezzato al Giordano

[159] Prima nota. Questa contemplazione si farà **la prima volta a mezzanotte**, poi **un'altra volta al mattino**; della stessa contemplazione **si faranno due ripetizioni**, all'ora della messa e all'ora dei vesperi, e si farà **l'applicazione dei cinque sensi prima della cena**. Ciascuno di questi cinque esercizi **si comincerà con la solita preghiera preparatoria e i tre preludi** com'è indicato nella contemplazione dell'Incarnazione [102] e in quella della Natività [111]; **e si concluderà con i tre colloqui della meditazione dei tre tipi di uomini** [147], o secondo la nota che segue a questa meditazione [157].

[160] **Seconda nota.** L'esame particolare, dopo il pranzo e dopo la cena, si farà sulle mancanze e le negligenze relative agli esercizi e alle addizioni di questo giorno. Lo stesso vale per i giorni seguenti.

Orazione preparatoria

Questa orazione, non si deve tralasciare mai e serve, per ambientarci in un grande rispetto verso Dio, come è a Dio assolutamente dovuto.

Oggi viviamo tra gente, che non pensa per nulla a rispettare Dio: e noi dobbiamo molto lavorare, su noi stessi, per andare contro corrente e per aiutare gli altri ad andare contro corrente.

Per ben fare questa orazione, ci conviene fare nostra la esperienza di Mosè, che, quando giunse al Sinai, conducendo il gregge del Suocero Ietro, fu incuriosito da quel fuoco che ardeva sul monte.

Ecco i fatti come narrati in *Esodo capitolo 3, versetti seguenti:*

[1] Ora Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.



[2] L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava.

[3] Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?".

[4] Il Signore vide, che si era avvicinato, per vedere, e Dio lo chiamò dal roveto e disse: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!".

[5] Riprese: "Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!".

[6] E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio.



Roveto, oggi



Il monastero che
custodisce il roveto



Mosè



... Mosè ...!

[7] Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze."

[8] Sono sceso per liberarlo dalla mano dell'Egitto e per farlo uscire da questo paese verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Hittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo.

[9] **Ora, dunque, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me** e io stesso ho visto l'oppressione con cui gli Egiziani li tormentano.

[10] **Ora vè! Io ti mando dal faraone. Fa uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!"**

[11] Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?"

[12] Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, **servirete Dio su questo monte"**.



Mosè non sa che si sta avvicinando **ad una manifestazione di Dio**. **Anche noi non siamo pronti né disposti a credere, che Dio si manifesti. Crediamo piuttosto di trovarci sempre dinanzi a manifestazioni della natura e diamo sempre interpretazioni naturalistiche.**

Per Mosè non fu così:

A Mosè il Dio, che si rivela, è **Dio, che opera nella storia umana.**

Faraone **neppure si pensa** di dover fare i conti con un Dio, che non ha mai visto e che, neppure si pensa, che esista.

Ma quel Dio esiste e chiede i conti.

Il Dio, che si manifesta a Mosè, giudica i regnanti e le loro politiche e vede che quelle politiche fanno soffrire il popolo.

E' un Dio, che combatte i regnanti più potenti e che libera il popolo.



A Mosè, e, tramite lui, a noi e a tutti, Dio dice: **questa terra non è tua.** E' terra santa, cioè appartiene a Me.

Noi crediamo, **che ci sia una realtà profana**, cioè: una terra **di nessuno** e che quindi, noi ce ne possiamo ben appropriare. Ma è poi vero ?

Mosè ricevette da Dio **una efficacissima rieducazione.**

La terra, che calpesti, non è tua, come il roveto ardente non è uno spettacolo a tuo uso e consumo. Ma è una teofania, cioè **una grandiosa manifestazione di Dio.**

L'uomo crede di trovarsi dinanzi a spettacoli, che soddisfino la sua curiosità, *organizza spettacoli per la curiosità.*

Ma non è così: l'uomo si trova dinanzi a manifestazioni di Dio, e deve soltanto **responsabilizzarsi verso Dio.**



Mosè divide il mar Rosso...e gli ebrei camminano sull' asciutto. Dio dona la legge...



**Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo fedele:
il Signore mi ascolta quando lo invoco.**

Contemplazione sulla partenza di Cristo nostro Signore da Nazareth
per il fiume Giordano, e sul suo battesimo [273].

Primo preludio: ricorderò la storia dei fatti.

Gesù resta a Nazareth fino a quando Giovanni Battista inizia la Sua Missione.

Giovanni non fu uno, che decise di mettersi a predicare e a Battezzare.

Certamente qualche sociologo, nostro contemporaneo o di quel tempo, avrebbe potuto pensare, che S. Giovanni Battista era semplicemente qualcuno, che, per darsi importanza, si era dato da fare con qualche fortuna,

Questo, oggi, come allora, potrebbe pensare qualche sociologo o qualcuno.

Certo potrebbero pensarlo e dirlo.

Ma non penserebbero o direbbero la verità, **perché il vangelo dice altro.**

Il Vangelo dice, che Giovanni non prese lui la iniziativa: **fu Dio a mandarlo.**

Ma che possono saperne **di Dio che manda**, i sociologi o le persone che, a Dio, *non vogliono neppure pensare* e che, certamente, non ascoltano Dio ?

Il fatto è che Dio, non solo esiste come Creatore del cielo e della terra, ma Dio è l'Autore non solo del tutto, ma è anche Creatore di ogni persona, e, che, ogni persona non può né pensare né agire senza il concorso di Dio Onnipotente immediatamente presente ed attivo.

Dio agisce in tutto ed in tutti.

Ma specialmente in rapporto alla salvezza dell'uomo, *Dio ha tutta una lunga storia di suoi straordinari interventi*, che accompagnano il cammino dell'uomo *in tutte le epoche: interventi di Dio che da quattro mila anni segnano in modo sorprendente e costante la storia di Israele e di tutti i popoli.*

Secondo preludio: debbo vedere i personaggi:



Giovanni Battista



Gesù, che lascia Nazareth e se ne va al Giordano, da Giovanni



Gesù che dà inizio alla Sua missione



Maria che viene lasciata da Gesù, e che, quindi, è parte attiva degli eventi



La folla dei penitenti, che accorrono da Giovanni.



Terzo preludio: debbo domandare **la grazia di capire bene ciò che è accaduto.**

Contemplerò i contenuti della rivelazione.

Il manifestarsi di Dio, a Giovanni, e tramite Giovanni, a tutto il popolo, il che vale anche per noi tramite la Chiesa.





Dio Padre Gesù redentore Spirito S. dato Pentecoste



Il rivelarsi della realtà interiore e penitente degli uomini penitenti.

Il grande fatto di una “conversione di massa”, di una conversione di un popolo; di un popolo, **che improvvisamente si sveglia dal proprio torpore morale, è un fatto che certo fa pensare.**

Quale ne può essere al causa ?.

Il forte senso diffuso dell’ attesa immediata **di un Messia veramente Salvatore**, non solo dell’anima, certo, Salvatore prima di tutto **dell’anima**, ma Salvatore anche temporale, sociale e politico delle persone, dei popoli, e delle generazioni umane e di tutta la storia umana, è un fatto che deve essere considerato.

Ma basta da solo a spiegare tutte quelle conversioni, che avvengono tutte insieme, in un luogo preciso, e in tempi molto precisi ?

Gesù lascia Maria, e Maria dona Gesù alla sua missione.

Gesù riconosce, che Giovanni è **mandato da Dio**, e chiama, i credenti in Lui, **a credere in Giovanni e nella sua missione.**

Giovanni, **significa ed inaugura, un nuovo grandioso intervento di Dio** nella storia degli uomini e nella storia della salvezza.

Giovanni riconosce Gesù **nella sua identità umana e divina.**

Gesù vede Giovanni nella sua identità **di più grande e di più che profeta**, in quanto, non annuncia Gesù da lontano, e parzialmente, **ma indica Gesù presente e lo annuncia come Agnello di Dio e cioè come Salvatore degli uomini, mediante espiazione dolorosa dei peccati e come vittima del nuovo ed eterno sacrificio.**

Gesù inaugura e rivela **la nuova giustizia**, che consisterà **nel riconoscere e nell'accettare** le iniziative di Dio, e **nel sottomettersi alle dette iniziative salvifiche di Dio.**

Il Battista e Gesù **inaugurano la nuova umiltà cristiana**, che non consisterà, come quella pagana, **nel riconoscersi inferiore e nell'annientarsi**, perché inferiori dinanzi a qualcuno ritenuto, anche a ragione, superiore a se stessi. Gesù, pur giustamente riconosciuto da Giovanni, come superiore a se stesso, in assoluto e sotto ogni rapporto, cioè **pur riconosciuto Figlio di Dio, ed essendoLo di fatto**, e, **come tale riconosciuto da Dio Padre in Persona, chiede di essere ammesso, nella sua sottomissione libera e volontaria, alla iniziativa di Dio, che manda Giovanni a battezzare** coloro, che si riconoscono peccatori, per chiedere ed ottenere il perdono dei peccati



Il Padre divino si manifesta, parla agli uomini, e rivela in Gesù il suo “Figlio diletto”.

Nel Battesimo di Gesù **ci fu rivelato anche lo Spirito.**



Nel battesimo di Gesù si ebbe una piena rivelazione della SS. Trinità e **gli uomini furono chiamati a lasciare da parte la idea che si erano fatta di Dio, e cominciare a credere a Dio come Dio stesso si è degnato di rivelarsi.**



La contemplazione si deve terminare **con i tre colloqui:**

Alla Madre di Dio e nostra.

A Gesù Figlio di Dio fatto uomo e Mediatore tra l'uomo e Dio.

Col Padre Celeste, padre di Gesù e Nostro.

Nel colloquio possiamo fermarci a stupirci per il nuovo amore che si inaugura nel rapporto tra Gesù e Giovanni, tra Gesù e noi e sul nuovo amore che dobbiamo vivere tra noi e Gesù e tra noi stessi.

[159] Prima nota. Questa contemplazione si farà la prima volta a mezzanotte, poi un'altra volta al mattino; **della stessa contemplazione si faranno due ripetizioni**, all'ora della messa e all'ora dei vesperi, e si farà **l'applicazione dei cinque sensi prima della cena.** Ciascuno di questi cinque esercizi si comincerà **con la solita preghiera preparatoria e i tre preludi** com'è indicato nella contemplazione dell'Incarnazione [102] e in quella della Natività [111]; e **si concluderà con i tre colloqui** della meditazione dei tre tipi di uomini [147], o secondo la nota che segue a questa meditazione [157].

Di questo esercizio si farà una prima ripetizione in cui possiamo fermarci a riflettere sul nuovo amore che si inaugura nel rapporto tra Giovanni e Gesù e tra Gesù e Giovanni.

L'amore tra Gesù e Giovanni e tra Giovanni e Gesù, in nessun modo è amore tra uguali, **come vorrebbe il socialismo di tutte le forme possibili.**

Di questo stesso esercizio si farà una seconda ripetizione, in cui possiamo approfondire la necessità di capire quanto sia nocivo ai cristiano l'errore socialista.

Il prossimo non è soltanto il mio simile, ma è soprattutto la viva presenza di Gesù, che certamente non in mio simile, ma è il Figlio di Padre celeste.

Nella mia vita debbo stare attento.

Certamente incontrerò cani e porci, per dirla col vangelo e incontrerò uomini e donne, che saranno demoni, perché vogliono essere demoni.

Per questi dovrò certamente pregare, e tanto più, quanto più li vedrò "incaponiti" nel male.

Ma i rapporti, non debbo essere debole e facile.

Gesù ci dice **di lasciarli, perché sono ciechi e guide di ciechi.**

Se, al contrario, presumo di convertirli, mi porteranno nella fossa, e mi sbraneranno.

Anche questo dice Gesù.

Ma certamente incontrerò altre persone, uomini e donne, che seguono Gesù e che combattono per non dar spazio al demonio.

Vivono, *pur nei limiti di una umanità fragile*, la realtà **di una divina umanità**, o meglio di una umanità, *che lascia fare a Dio*, perché li aiuti "a fare in terra" la volontà di Dio "come si fa in cielo."

Tra queste persone e noi, può intercorrere effettivamente un amore veramente teologale, molto utile e santificante.

In questa ripetizione, posso approfondire questo argomento molto importante.

Di questo esercizio, **poi, si farà una applicazione dei sensi**, come abbiamo spiegato in S. Ignazio 5.

Nella applicazione dei sensi da farsi sulle contemplazioni fatte, conviene immedesimarsi sugli aspetti più sensoriali degli argomenti trattati, come, ad esempio, sul vuoto sentito da Gesù e da Maria nel loro allontanarsi dell'Uno dall'Altra.

A questo scopo, dobbiamo prima immedesimarci nell'intensa e profonda relazione di vita e di affetti, che intercorrevano, tra Gesù e Maria.

Maria era eccezionalmente unanime a Gesù, e, non solo come madre, ma per la conoscenza divina e particolarissima, che Maria aveva da Spirito Santo.

Gesù apprezzava questa intesa eccezionale e dovette costarGli molto, il lasciare Maria.

E che dire del rapporto **unico ed eccezionale** tra Maria Madre e Gesù Figlio. **Dobbiamo prima immergerci in queste intese, in questi sentimenti, in questi affetti e nei gaudi da loro vissuti.**

E, poi, possiamo passare “al contrario” di quelle intese affettive, vissuto, da Gesù, nell’impatto col suo popolo, che, se espresse tanti e meravigliosi amici, in massa gli si oppose, fino a catturarLo, a processarLo, a flagellaro e a CrocifiggerLo.

Le seguenti immagini possono aiutarci a fare questo esercizio.



In questo esercizio, *più, che approfondireci* in considerazioni astratte, logiche e concettuali, **dobbiamo fermarci nel condividere i sentimenti e le sensazioni.**

Poi mi fermerò in colloqui molto intimi.